

Storia della Compagnia Stabile Assai

La **Compagnia Stabile Assai** è il più antico gruppo teatrale operante all'interno del contesto penitenziario italiano. Il suo esordio risale a luglio 1982 con la sua partecipazione al *festival di Spoleto*. Questa storia trentennale ha consentito alla Compagnia, formata da detenuti e da detenuti semiliberi che fruiscono di misure premiali, oltre che da operatori carcerari e da musicisti professionisti, di esibirsi nei maggiori teatri italiani. La **Compagnia "Stabile Assai"** si è caratterizzata per la stesura di testi del tutto inediti, dedicati ai grandi temi dell'emarginazione, come l'ergastolo ("*Fine pena mai*"), la follia ("*Nella testa un campanello*"), la questione meridionale ("*Carmine Crocco*"), la integrazione interetnica ("*Nessun fiore a Bamako*").

Nell'ultimo triennio la Compagnia ha messo in scena la storia criminale del nostro Paese nel periodo 1977-1992 con spettacoli specificamente dedicati alla Banda della Magliana con "*Roma, la capitale*", al periodo post cutoliano a Napoli con "*Nascett'n'miezz o mare*", alla morte di Pier Paolo Pasolini con "*Ma che razza di città*". Tutti realizzati in anteprima nazionale, al Teatro Parioli che ha ospitato negli ultimi 6 anni la Compagnia, nella programmazione ufficiale.

E' da evidenziare che la Compagnia si è esibita, unico caso in Italia, nel giugno del 2009, all'interno della Camera dei Deputati alla presenza del Presidente della Camera On. Gianfranco Fini, del Presidente della Commissione Giustizia del Senato On. Giulia Buongiorno e del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Presidente Franco Ionta. Nel dicembre 2010 si è esibita nell'Auditorium della Casa Madre del Mutilato di Guerra di Piazza Adriana, in uno spettacolo voluto dai vertici del Tribunale di Sorveglianza di Roma e da personaggi politici. Di particolare rilievo, inoltre, è l'attribuzione della medaglia del Capo dello Stato alla Compagnia per la valenza sociale della sua attività teatrale. Il 30 giugno del 2011 la Compagnia ha vinto il prestigioso "Premio Troisi". Il 14 dicembre 2011 è stata, inoltre, ospite del Sindaco Alemanno nella sala della Protomoteca, con lo spettacolo dedicato al 150° anniversario dell'Unità d'Italia, "*Una canzone per l'Italia*". Lo stesso spettacolo è stato rappresentato all'Università di Sassari in occasione del 450° anniversario della fondazione. Nel maggio del 2012 la Compagnia ha messo in scena "*L'ultima canzone*", uno spettacolo dedicato a Osvaldo Pugliese, uno dei maestri argentini più importanti della storia del tango, spesso in carcere durante l'epoca peronista. L'opera è stata rappresentata dapprima al Teatro Golden di fronte ad esponenti dell'Ambasciata Argentina in Italia.

Tra il 2014/2017 la Compagnia si esibirà a Terni, Rieti, Viterbo, Campobasso, Termoli, Alberobello, San Giorgio a Cremano, Napoli, Savona, Padova, Monza, Roma, Spoleto, Cervia, Taormina e Sassari. Come da tradizione continueranno a proporre tematiche estremamente complesse o riletture di fatti storici in una logica narrativa classica della drammaturgia penitenziaria. Ospiti come Salvo Bucci, Giovanni Arcuri, Paolo Mastroianni, Max Taddei, Mimmo Miceli e da sempre l'ergastolano Cosimo Rega hanno contribuito alla stesura dei singoli testi.

"La verità nell'ombra" è stato lo spettacolo che ha ricordato le vicende legate a Portella della Ginestra, alle morti di Salvatore Giuliano e Gaspare Pisciotta, alla ricostruzione del famoso processo di Viterbo del 1952. Lo spettacolo è stato messo in scena anche nell'aula originaria che ha ospitato il processo. In molteplici casi gli spettacoli hanno avuto come riferimento i giovani studenti delle scuole medie superiori.

L'incontro, ad esempio, di Antonio Turco, Mimmo Miceli e Cosimo Rega con i giovani studenti delle Scuole superiori del salernitano, ha fatto da prologo alla esibizione dello spettacolo "Scusate se sono nato pazzo" esibito nel 2017 e che ha visto la sua ultima messa in scena a Napoli nell'ambito del Meeting nazionale della Solidarietà dell'AICS.

La suite si impenna su una serie di monologhi intervallati da brani musicali che hanno l'obiettivo di proporre una riflessione su come le condizioni detentive incidano sul progressivo peggioramento della dimensione psicopatologica dei soggetti reclusi.

Jean Genet, soprattutto Edward Bunker, amatissimo dai detenuti giovani e poi James Ellroy, Guy de Maupassant, Jean Paul Sartre, Jack London e Arthur Conan Doyle, sono gli autori che sul tema hanno scritto pagine significative e che sono di riferimento nella costruzione del testo.

L'alienazione mentale che il carcere produce in termini di inevitabile isolamento dalla società civile risulta, così, essere il contenitore cui destinare la rappresentazione di sofferenze individuali e collettive che spesso vengono affrontate con l'uso smodato di psicofarmaci.

Al tempo stesso la follia è sinonimo di poesia e creatività di difficile lettura e comprensione. Nel testo, confezionato secondo i canoni classici della drammaturgia penitenziaria, di cui la Compagnia Stabile Assai è una delle più significative espressioni italiane, incidono ricordi e drammi vissuti personalmente dai detenuti/attori nel rapporto con la creatività e il loro diverso essere, spesso identificato con la indisponibilità sociale all'ascolto.

Lo spettacolo "Un amore bandito", dedicato alla storia d'amore tra Michelina Di Cesare e Franceschino Guerra, due giovani briganti di Carmine Crocco, morti a soli 23 anni è stata la

rappresentazione che ha valorizzato le tourné annuali nel 2016 che la Compagnia svolge in Puglia (Alberobello, Turi e Casalabate) e in Veneto (Belluno, Padova e Vicenza, nell'ambito della manifestazione "Disabilità e successo) indirizzate, in media a 1500 studenti delle scuole medie superiori venete.

A marzo 2018 è stata ospite al Teatro Ghione per la Conferenza Nazionale della Cgil.

"IL coraggio della legalità: Paolo Borsellino, scritto da Antonio Turco e Cosimo Rega è l'ultimo spettacolo della Compagnia. Replicato, a tutt'oggi, 76 volte in tutta Italia, l'opera è dedicato alle due figure storiche dei magistrati Falcone e Borsellino, uccisi dalla Mafia nel 1992. Si tratta di un classico Roma è da sempre stata la città principe delle iniziative della Compagnia.

Come da consuetudine il gruppo si avvale della collaborazione di volontari e di operatori del settore carcerario, espressioni dottrinali come Patrizia Patrizi, professore ordinario dell'Università di Sassari ed ancora Educatori e pedagogisti penitenziari, nonché esponenti della polizia penitenziaria primi in Italia a salire sul palco insieme ai detenuti. Esempio di "teatro di denuncia" che ha ottenuto un enorme successo ovunque sia stato realizzato. Per il 2019 la progettazione, legata alla pedagista Tamara Boccia che ne cura l'ideazione nell'ultimo biennio, prevede la traduzione drammaturgica di "IL LUPO", uno spettacolo, scritto dall'attore Arcangelo Iannace in collaborazione con Antonio Turco e Cosimo Rega ed è dedicato ad un forte livello di denuncia del fenomeno deprecabile della "violenza di genere".

Roma, 01/01/2020

Il Responsabile della Compagnia



